

IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 27

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ
4 MARZO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

QUESTIONI DI STAMPA

La recente giurisprudenza delle Corti di Cassazioni di Torino e di Firenze sulla responsabilità penale dell'autore di un articolo non sottoscritto, e del direttore di un giornale, per un articolo incriminato, ha una importanza così vitale ed una influenza così diretta sulla libertà della stampa, che noi crediamo necessario di richiamare su di essa tutta l'attenzione dei legislatori.

Gioverà anzitutto far conoscere le precise disposizioni di legge sulla materia contenute negli art. 4 e 47 dell'Editto 26 marzo 1848, il quale promulgò appunto la nuova legge liberale sulla stampa:

» Art. 4. Le azioni penali stabilite nel presente editto, salve le eccezioni per le pubblicazioni periodiche, saranno esercitate, in primo luogo contro l'autore, secondo contro l'editore, se uno o l'altro siano sottoscritti od altrimenti conosciuti, e finalmente contro lo stampatore, in modo che l'uno sia sempre tenuto in sussidio dell'altro.»

Capo VIII.

(delle pubblicazioni periodiche)
» Art. 47. Tutte le disposizioni penali portate da questo capo sono applicabili ai gerenti dei giornali, ed agli autori che avranno sottoscritti gli articoli in essi giornalmente inseriti.»

Parve nei primi anni, dopo la promulgazione di questo Editto, che la legge sulla stampa volesse colpire soltanto gli autori degli articoli che li avessero sottoscritti; parve che a punire tutti gli altri la legge avesse creato l'artificio del gerente.

Questa opinione divenne in breve generale onde la testa di legno divenne famosa, e scontò mille volte l'altrui responsabilità, senza che nessun giudice istruttore pensasse di rivolgere il procedimento a conoscere il vero autore (non sottoscritto) dell'articolo incriminato.

Epperò Pietro Ellero scriveva, commentando questi due articoli: (Archivi giuridico vol. III. fasc. 2. maggio 1869 pag. 226) « Da cotale disposizioni emergono questi strani principii: che una persona possa essere esonerata dalla propria responsabilità penale in caso che un'altra vi si sobbarchi in sua vece; che viceversa si incorra nella responsabilità altrui, quando il vero delinquente non si possa colpire; che un delinquente sia tenuto dei proprii falli sol quando sottoscritto va gli atti incriminati; che un autore possa essere tenuto dei falli del gerente a cui è alieno; o che il ge-

» rente possa essere tenuto dei falli dell'autore, ch'ei non volle, non prevede, non temette, non comprese punto ».

Buona o cattiva questa legge — e noi pure pensiamo coll'Ellero che sia cattiva — non è questo il nostro studio.

Volevamo stabilire che si ritenne nel 1848 da tutti i pubblicisti e pubblico, giureconsulti e privati, che la legge aveva voluto fabbricarsi un imputato fittizio, appunto per lasciar piena e completa la libertà dello scrivere a coloro, che senza questo scudo non avrebbero scritto. Giudicati molti ammisero questo principio, fra gli altri una recente sentenza 7 aprile 1869 ric. Brocchieri e Calani (Giurispr. Ital. XXI. N. 259) della Corte di Cassazione di Torino, la quale decise che « l'azione penale per reato di stampa commesso mediante una pubblicazione periodica, non si può spiegare che contro il gerente, e contro l'autore dell'articolo incriminato nel solo caso che lo abbia sottoscritto. In caso diverso, per quanto possa essere e sia altrimenti conosciuto, l'autore dell'articolo incriminato di una pubblicazione periodica sfugge a qualunque procedimento ».

E questa giurisprudenza rispondeva alla lettera ed allo spirito stesso che aveva informata la legge sulla stampa.

Nessuno poi aveva neppur sognata la responsabilità del direttore del giornale in un articolo incriminato.

Ben si sapeva che il direttore dirige il giornale, che ne è l'anima, che nulla, neppur una linea, può di regola pubblicarsi, senza ch'egli l'abbia vista — ben si sapeva che egli ha la responsabilità morale di tutto il giornale — che tutto quanto vi si pubblica deve avere la sua approvazione — ma si credeva che l'Editto del 1848 avesse assolutamente escluso da ogni responsabilità il direttore del giornale, fabbricando il gerente.

E la Corte di Cassazione di Torino, con sentenza 7 aprile 1869 ric. Gazzetta di Torino e Calani (annali di giurispr. Italiana A. 1869 p. II. pag. 42) confermava questa teoria, proclamando che « il direttore di un giornale, se non abbia sottoscritto, non può essere tenuto responsabile di un articolo diffamatorio che vi sia stato inserito, per la nuda qualità di direttore e per solo fatto della inserzione, quand'anche egli si rifiuti di palesare lo scrittore ».

Senonchè questa giurisprudenza ha subito una vera rivoluzione in questi ultimi anni ed ormai per concordi giudicati delle Cassazioni di Torino e di

Firenze (28 genn. 75 Beghelli e Grola — 29 genn. 74 Luccheri e Villani — ecc. ecc.) è stabilito che « è contrario allo spirito ed alla lettera della legge l'affermazione, che la responsabilità del gerente escluda quella dell'autore dello scritto e ne assicuri l'impunità » che « gli autori sebbene non sottoscritti devono rispondere dei loro articoli » che « la legge generale vuole la indagine e la punizione di qualsiasi colpevole. »

E in conseguenza di questi principii, lo stesso direttore di un giornale venne condannato (Causa Sonzognò Appello Roma — causa Frasson, Appello Venezia) per articoli pubblicati nel suo giornale.

Noi non vogliamo ora esaminare se la legge sulla stampa, come speciale, abbia voluto modificare la legge generale, che è il codice penale; ci basta stabilire, che la nuova giurisprudenza delle Cassazioni di Torino e Firenze, e di altre Corti d'Appello, dà una interpretazione affatto nuova ai due citati articoli della legge sulla stampa, e raggiunge lo scopo di rendere affatto inutile il gerente.

E per vero, non vi è più bisogno della responsabilità del gerente dal momento che per ogni articolo incriminato può essere punito l'autore, sebbene non sottoscritto, o il direttore del giornale.

A noi pare di veder chiaro il momento di questo mutamento.

Alla coscienza pubblica, a quella dei magistrati, ripugnava lo spettacolo di quella povera vittima del gerente condannato per reati non suoi — e un po' per volta, senza accorgersene, i magistrati hanno subito l'influenza, ed hanno finito coll'applicare in legge il sentimento della loro coscienza.

Ma con tutto il rispetto che si meritano gli alti ingegni che compongono le due sapienti Corti, noi modestamente affermiamo, che essi non hanno il diritto di mutare la legge; noi affermiamo, che l'interpretazione da essi data all'art. 47 della legge sulla stampa, è contraria alla lettera ed allo spirito della legge.

Si muti dalla competente autorità la legge, ma non si lasci passare una giurisprudenza, che interpretando, si sostituisce ai poteri sovrani dello Stato.

E questa interpretazione è d'altronde contraria allo spirito della libertà; dacchè la responsabilità del direttore e di uno scrittore di giornale, non può essere giusta, fino a quando il potere esecutivo abbia tanta ingerenza nella

stampa, fino a quando un procuratore del re possa di suo capriccio far arrestare un Alberto Mario o un Beghelli, per un articolo che la sezione d'accusa dichiara poi innocente.

Questa nuova interpretazione adunque è pericolosa alla stampa, ne offende le prerogative, i diritti, ne minaccia la libertà.

Onde noi ci uniamo volentieri a coloro, i quali trovano difettosa e contraria alla dignità del giornalismo la legge attuale; ma noi domandiamo; conviene mantenere l'editto del 1848 ed allora la Camera provveda a rettificare l'interpretazione delle Corti di cassazione con un'esplicita disposizione legislativa;

O si vuole mutare in meglio, e non in peggio, e in tal caso prima di togliere le ultime garanzie, che almeno con questa legge rimanevano agli scrittori, quelle cioè di non esporsi direttamente od indirettamente ad una pena, si sostituisca senz'altro la responsabilità generale, comune, il Codice penale — e si abroghi ogni disposizione eccezionale, si folga ogni arresto preventivo, si congèdi il gerente, e vi si sostituisca il direttore; ma il direttore che non sia in balia del primo funzionario zelante che voglia arrestarlo, il direttore che sappia rispondere alla legge, solo quando l'avrà realmente violata.

L'ABOLIZIONE DELL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NELLE PUBBLICHE SCUOLE

Domenica ebbe luogo in Genova l'annunziato Comizio popolare per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche. Esso riuscì veramente imponente: l'ampio recinto del Politeama era troppo angusto per la gran folla, di guisa che, oltre i quattromila cittadini che si allogarono in platea, nelle logge, nelle gallerie, sul palco scenico, ben duemila accorrenti non ebbero modo di entrare.

La presidenza definitiva del Comizio venne così composta: Agostino Bertani, presidente; avv. Enrico Brusco e cap. Giovanni Mortola, vice-presidenti; avv. Emilio Casanova e Tarabiono, segretari.

Molti ed eloquentissimi furono i discorsi pronunciati da egregi cittadini, dopo i quali veniva posto ai voti un ordine del giorno che fu votato all'unanimità, in

mezzo a due salve di applausi fragorosi e prolungati.

Esso è del seguente tenore:

« Il Comizio dei cittadini liberali adunatosi in Genova il 28 febbraio 1875;

Inteso lo svolgimento dato alle varie proposte messe all'ordine del giorno;

Considerato che molti inconvenienti ancora si lamentano, sia nell'ordine politico, che amministrativo per la intolleranza religiosa;

Considerato che il progresso e la civiltà dei tempi più non consentono che la distinzione di culto possa portare distinzione di trattamento nei rapporti civili e sociali;

« Considerato il diritto di tutti i cittadini di essere uguali dinanzi alla legge;

Delibera:

1° Di affermare la piena libertà di coscienza ed il rispetto di tutti i culti onestamente professati.

2° Di far voti, perchè il potere legislativo nella revisione delle leggi che regolano i rapporti dello Stato colla Chiesa voglia tali principii largamente applicare e specialmente per ciò che riguarda l'insegnamento religioso nelle scuole.

3° Fa appello alle autorità amministrative e politiche, perchè questa libertà di coscienza sia osservata nelle istituzioni che ne dipendono e specialmente nelle scuole, nei pubblici stabilimenti, negli istituti di beneficenza specialmente ospitalieri e nei cimiteri.

4° Deplora che nel conferimento dei pubblici uffici, nella elargizione dei pubblici soccorsi, nella cura dei poveri ammalati si facciano differenze fra culto e culto e si fa voti che queste differenze scompaiano e i meriti personali e non altro siano la stregua delle pubbliche benemerienze.

5° Invita tutti i cittadini a concorrere colla loro iscrizione nelle liste elettorali e col loro voto alle urne, accchè nelle elezioni trionfino uomini di parte liberale, che questi principii di libertà, di civiltà e di progresso facciano prevalere nelle pubbliche amministrazioni. »

Dopo tale splendida votazione, il Comizio si sciolse colla massima tranquillità, e la maggior parte degli intervenuti si recarono a sottoscrivere la petizione al Parlamento, di cui si diede in principio lettura all'Assemblea, e che l'on. Bertani avea dichiarato essersi già coperta da più di 2000 firme.

Notizie parlamentari

— I dubbii espressi dalla Commissione parlamentare, incaricata dell'esame delle convenzioni ferroviarie, sono i seguenti:

La Commissione chiede, che la Società delle Meridionali debba dichiararsi sciolta; domanda che si determini la rendita fissa da rimettersi alla Commissione liquidatrice; vuole che siano addossati a quella massa di rendita tutti i carichi provenienti da pretese o da crediti finora ignoti; infine esige che si determini esattamente quali sono i debiti che lo Stato si assume.

La commissione d'inchiesta parlamentare è partita pel collegio di Trani; la commissione si compone del prof. Coppino, presidente, e dei sig. Boselli, Pecile, Solidati-Tiburzi, e Puccini. Il sig. Fontana, impiegato presso il segretariato della Camera, destinato ad accompagnare la commissione, l'ha preceduta di 24 ore.

La commissione viaggia in vagone-salon: non appena terminata l'inchiesta del collegio di Corato-Trani, si porterà direttamente a Napoli per l'inchiesta di quel 3. collegio.

Quest'ultima elezione ha motivato una domanda d'autorizzazione per procedere contro il deputato Billi: ogni decisione su tale domanda venne sospesa, sino a che la commissione d'inchiesta non siasi pronunciata sull'elezione dell'onorevole Castellano.

Si crede che la commissione d'inchiesta potrà riferire, prima di Pasqua, sulle tre elezioni di Levante, Corato-Trani e Napoli.

— Fra i 37 senatori che votarono in favore dell'abolizione figurano sei ex-ministri guardasigilli, e sono gli onorevoli Conforti, De Falco, Tecchio, Borgatti, De Filippo e Pironti. Ciò prova che gli uomini i quali ebbero pratica nell'amministrazione della giustizia credono che la pena di morte non è necessaria.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* che gli amici politici dell'ex-deputato Lobbia desiderano ch'egli possa presto avere una completa riparazione rientrando alla Camera.

Stanno facendo le pratiche necessarie per proporlo come candidato in uno fra i collegi che saranno presto convocati.

E noi soggiungiamo che codesta sarà una giusta e doverosa riparazione al chiaro nostro concittadino.

Nella riunione della maggioranza al palazzo della Minerva, non intervennero che novanta deputati circa: si notò l'assenza del Sella e di alcuni deputati influenti del gruppo selliano.

Scrivono da Roma, che nelle aule ministeriali c'è irritazione grandissima contro il Sella. Si attribuisce a lui l'opposizione che incontrano i provvedimenti finanziari, e gli si muove l'accusa di voler abbattere il ministero presente, il quale si era mostrato disposto a dargli un portafoglio importante. Vennero quindi impartite istruzioni confidenziali, e la stampa ministeriale ha avuto l'ordine di censurare vivamente il contegno del Sella e di presentare l'opposizione alle leggi finanziarie, come la rovina del partito moderato.

Fu pubblicato a Firenze un manifesto, col quale s'invitano i cittadini ad una solenne riunione popolare, per protestare contro la pena di morte testè votata in Senato.

I giornali di Roma recano nuovi particolari sul processo per l'assassinio Sonzogno, e si dà una nuova versione del filo fornito dal pugnale al giudice istruttore.

È confermato però da tutti, che una gran luce sull'assassinio venne fatta dalla preparazione del pugnale. Ecco la nuova versione.

Il pugnale venne portato da un sellajo, perchè gli facesse il fodero: un orefice vide casualmente l'arma nella bottega del sellajo e la esaminò.

Quando ne lesse nei giornali la descrizione, se ne ricordò. Interrogato il sellajo, si seppe da lui chi lo aveva incaricato di fare il fodero, e si scoprì l'arrotino che aveva affilato il pugnale. La splendida remunerazione data all'arrotino gli fece restare impressi nella memoria i generosi avventori, e poté quindi fornire le indicazioni volute sugli individui, che gli avevano dato il pugnale da affilare.

Il giornale *La Capitale* pubblica il seguente indirizzo, firmato da 48 deputati della sinistra parlamentare:

« Ai fratelli Edoardo, Cesare ed Alberto Sonzogno:

« Profondamente commossi dalla sciagura che vi colpì nella perdita di vostro fratello Raffaele, il generoso ed intrepido tribuno caduto sulla breccia, sotto il ferro dell'assassino, combattendo per la causa del paese, della giustizia e della libertà, ci associamo al vostro lutto, diviso in Ita-

lia da ogni animo onesto e gentile: nella certezza che già uniti a nome della natura e della ragione al fratello vostro, voi continuerete l'opera sua contro le tradizioni ipocrite e violente a noi trasmesse dagli antichi governi, in quest'opera in cui egli fu mirabile di costanza e di abnegazione, solidali vi promettiamo il nostro concorso ».

L'indirizzo è firmato dai seguenti deputati:

Garibaldi, Avezzana, Ferrari, Romano, Mussi, Oliva, Miceli, Cavallotti, Antona-Traversi, Mazzoni, Cordova, Tamajo, Salemi-Oddo, Morelli, Asproni, Merizzi, Friscia, Ruggeri, Tranfo, Basetti, Germaueti, Strada, Sipio, Mantovani, Carbonelli, Lolli, Bajocco, Del Zio, Giordano, Achille Del Giudice, Carnazza, Golia, Miani, Pontoni, Musolino, Della Rocca, Fusco, Speciale, Morana, Perroni-Paladini, Di Pisa, Spinelli, Lanzara, Lovito, Rega, Torina, Vastarini-Cresi, Ercole, Tocci, Pepe.

Una laboriosa esistenza spegnevasi lunedì 1 marzo improvvisamente a Milano, lasciando un vuoto inestimabile nella schiera già assottigliata degli strenui capitani della nostra letteratura. *Eugenio Camerini*, il critico erudito, il bibliografo instancabile, lo scrittore elegante, lucido e sorridente, non è più. Chiudeva ieri la sua faticosa carriera, lasciando di sé desiderio profondo negli amici, compianto ed estimazione nei cultori dell'arte e della patria letteratura, sete onorevole di emularlo nei battaglieri della polemica quotidiana.

Egli fu Segretario dell'Accademia Scientifico-letteraria di Milano, pubblicò la *Biblioteca Rara*, circa 100 volumi ignorati o rari di autori del secolo XVII, l'edizione del Dante illustrata da Dorè, con suoi commenti, scrisse i *Profili letterari* sui lavori contemporanei della letteratura di tutto il mondo, i *Precursori* del Goldoni, e recentemente attendeva all'edizione della *Biblioteca Classica Economica* del Sonzogno.

Nacque nella Marea d'Ancona, israelita, e da bambino fu fatto cattolico; fu esule, visse a Milano molti anni — sempre povero, ogni cosa dovendo al proprio lavoro, al proprio ingegno.

Tutta Milano lo accompagna alla tomba.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Questione del pane — Da qualche tempo vediamo di nuovo sollevata nel giornalismo anche cittadino, la questione del pane.

Si dice che il frumento costa assai meno dell'anno scorso e che la diminuzione del prezzo nella vendita al minuto del pane, non corrisponde alla diminuzione del frumento.

E ciò è vero, e noi lo abbiamo dimostrato l'anno scorso con le cifre più precise.

Ma quando si viene ai mezzi di riparare a questo inconveniente che tutti lamentano, allora cessa nella stampa ogni concordia.

Vi è un gruppo di gente che spera tutto dal privilegio e dalla forza. E costoro dicono, od insinuano, che il rimedio unico è il calmere.

Di fronte a questa minaccia noi non possiamo tacere.

Per noi che lo abbiamo visto in pratica questo grande rimedio, per noi che lo abbiamo studiato in teoria, il calmere non rappresenta altro che la rovina del commercio.

E come il calmere non ha mai po-

tuto ottenere di diminuire il prezzo del pane, se la legge del mercato e il cumulo delle spese esige un prezzo diverso, così d'altronde nessuno può dimenticare che il calmere è l'applicazione brutale del regime della forza.

Obbligare i fornai a vendere il pane a 40 centesimi, invece che a 50, non è solo violare l'altrui libertà, è costringerli a rubare sul peso, ad ingannare nella qualità, a valersi d'ogni sutterfugio per eludere la legge.

Dunque non pensiamo al calmere. Un rimedio solo vi è ai danni della libertà del commercio; la libera concorrenza.

Chi crede che il pane si vende ad un prezzo sproporzionato in confronto del prezzo del frumento; chi crede che perciò i fornai ricavano lauti guadagni, si metta a fabbricare ed a vendere il pane a prezzo minore.

Tutti correranno da lui, e la diminuzione dovrà divenire generale.

Perchè nessun possidente, nessun milionario, nessuna associazione si prende tal cura, o se la tenta non riesce?

Chi conosce un po' la legge del mercato lo sa.

Perchè lo squilibrio, la differenza odierna del prezzo, non è che momentanea; perchè se la diminuzione del prezzo del frumento diventi seria e costante, la diminuzione del prezzo del pane tarda assai poco;

perchè a fabbricare delle frasi a sensazione è presto fatto; ma ad assumersi le spese di un esercizio ed a viverci sopra molte volte con una famiglia, la questione muta d'aspetto; e allora si si persuade, che spesso la differenza lamentata del prezzo di compra con quello di rivendita ha una giustificazione — e che se questa differenza continua a lungo, inevitabilmente trova il suo rimedio nella concorrenza.

Tutto ciò occorre di ripetere, per rifiutare ogni responsabilità alle teorie del medio evo, che oggi si vorrebbero da qualcuno rimettere in corso.

Caffè della Vittoria — Il sig. Mignoni, come già ci aspettavamo dalla sua nota gentilezza, si è subito prestato a secondare l'osservazione da noi pubblicata per la mancanza di un fanale nelle ore dopo la mezzanotte.

La differite — A Milano ed a Genova infuria la *differite*.

Disastro per la neve — Un gravissimo disastro è accaduto sulla strada della Porretta, per un'altra grossa valanga di neve, la quale avrebbe seppellito parecchi viaggiatori, altri buttati nel Reno, otturata la galleria presso Vergato mentre trovavasi sotto il treno proveniente da Firenze. Questo poté retrocedere, ma la strada è ingombra per circa 200 metri.

Da Bologna vennero tosto inviati sul luogo del disastro molti soldati di linea, e due compagnie di zappatori per lavorare allo sgombrò della strada e vigilare affinché si evitino nuove disgrazie.

Interessi Cittadini

(Istruzione)

Dedichiamo al giovane soprintendente il seguente articolo che ci venne comunicato e che con riserva pubblichiamo:

Come camminano le nostre scuole? danno esse quel frutto che dovrebbero, governate da libere istituzioni?

Noi crediamo che le scuole popolari sieno ancora ben lontane dal dare effettivamente risultati proporzionati alla grande spesa, onde vi provvede la nostra città; e

noi siamo pur d'avviso esser ben facile dedurre e addimstrare, che se l'istruzione primaria dal 1867 fino a qui fu tra noi maggiormente diffusa, non migliorò punto o assai poco. Nelle nostre scuole infatti insegnansi le cose stesse e nella stessa misura di prima; v'insegnano, fatte poche eccezioni, maestri, che non romperanno mai il filo delle tradizioni che non rovescieranno certo con furia inconsulta ogni istituto ed aspetto antico.

Leggere, scrivere e fare di conti meccanicamente e gran teorie di gramatica con mirabile fastidio e stordimento del cervello degli alunni, e analisi, analisi nella misura, nè più nè meno, che una volta; ecco quello che s'insegna tuttavia, ma ora più che mai, senza unità di metodi, senza unità di programmi. Se vero è che il metodo è scienza e dal buon metodo, meglio ancora che dal molto sapere d'un maestro, ricavano i fanciulli maggiore profitto, perchè mai il cessato Ispettore non pensò di tenere a' maestri conferenze didattiche, che tanto valgono a dare e a mantenere l'unità d'indirizzo? come e quanto curò il sig. Ferrato la pratica del buon metodo nelle scuole del Comune? noi per verità non sappiamo aver usato egli a ciò mezzo veruno.

Noi non esitiamo ad asseverare, ch'egli colle sue rarissime visite di pochi momenti e in tempi i meno opportuni, non potè porsi mai in grado di giudicare della coltura ed attitudine degli insegnanti. E tornando alle conferenze, noi, a dir vero, ignoriamo, se fosse del suo ufficio di tenerle; ma se vero è che il bene amar si deve per il bene, anche avendo trascurato un mezzo efficacissimo a migliorare l'istruzione e il metodo di educare, egli venne meno allo scopo, onde fu istituito l'Ispettorato scolastico. E per essere veritieri diciamo, che la Giunta pure avvertì la convenienza, la necessità anzi di cotali conferenze, sicchè nel resoconto morale del 1872 faceva voti che si attuassero. Ma l'Ispettore fece il sordo a siffatti ammonimenti, a siffatte bisogna. E cotanta ommissione anzi deve avere di fermo, più che altra causa, contrariato l'avanzamento e il vero indirizzo tra noi dell'istruzione primaria. E come è egli possibile ad un Ispettore scolastico disconoscere la bontà delle conferenze mensili didattiche, se furono il mezzo più efficace a rendere tanto eccellenti le scuole maggiori sotto al passato governo? ma siccome non possiamo credere che il Ferrato sia all'oscuro di tali principj, mentre anzi riconosciamo in lui un uomo dotto ed uno scrittore non disprezzabile, amiamo pensare che egli sdegnasse di scendere dal cielo della letteratura, a così modesti uffici.

Se poi non fu punto curata la tanto necessaria unità di metodi, meno ancora si è fatto per l'unità di programmi didattici. Le scuole tutte del Comune si devono riguardare come una sola; perchè mai fu tollerato perfino un programma speciale per ciascuno dei maestri delle stesse classi? da qui venne appunto, che gli allievi di classi parallele mostrarono mai sempre grado di cultura generale assai differente ed a tal segno, che i premiati d'una scuola sapevano meno degli appena promossi di altra, o quelli di una ignoravano affatto ciò che quelli di altra classe parallela conoscevano diffusamente e ammodo.

All'Ispettorato sono noti questi fatti per veri, poichè n'ebbe argomenti e prove certissime. Nè temiamo noi possano rovinare le nostre induzioni contro la eloquenza di certe cifre statistiche, che ad ogni occasione solenne si pubblicavano per la stampa a bella mostra del vero, anzi del grande progresso nelle nostre scuole. Oh! la statistica. Parla la verità la statistica, ma io

vorrei tutta la verità. Ma di che non si abusa? il guaio sta in ciò, che sono cose e sono fatti che sfuggono di loro natura al calcolo o del tutto o in parte e allora le induzioni possono riuscire anche le più lusinghiere e insieme essere fallaci. Per questo fatto noi abbiamo notato tanti giudizi storti, incompleti o così poco imparziali da parere addirittura ingiusti. E per tutti bastino i due, che a noi pare di dover enunciare, perchè generavano tristissime conseguenze, come sono le discordie, le gelosie tra gli stessi maestri.

A principio d'ogni anno si pubblicavano per la stampa i risultati ottenuti dagli alunni delle scuole del Comune, in confronto dei privatisti ammessi alle scuole secondarie e si prendeva la scarsa maggioranza di promossi tra gli alunni pubblici, come il più robusto argomento a dimostrare la inferiorità delle scuole private e come la prova più certa di vero, di reale progresso delle scuole pubbliche del Comune.

A noi pare che a ricercare la verità e ad scoprire la realtà delle cose nel fatto del parallelo suaccennato non vi abbisognassero poi i grandi sforzi richiesti per solito dai lavori statistici.

Bastava solo ricordar di sceverare gli alunni provenienti da scuole private (il quale dato si poteva avere esattissimo dall'Ispettore di Circondario) dai giovanetti a cui fu impartito l'insegnamento paterno, i quali ultimi potrebbero esser stati gli allievi anche della loro serva, anzichè di maestri patentati. Così avremmo potuto ricavare cifre vere approssimativamente e avere e dare quindi qualche giudizio per quanto comportato l'avesse la natura della materia, che poco si adatta a calcoli esatti e quindi a risultati incontestabili.

Ma giudizi ancora più torti e che noi vogliamo ora far risaltare sono quelli dedotti dai dati statistici sulle promozioni presentate dalle singole classi per inferirne l'attitudine, la cultura, il merito infine degli insegnanti. Si mostrò di volere che i risultati di una classe di 20 alunni e perfino una di 14 fossero pur offerti da quelle che ne contavano 60, 70 e sino a 80 e 90!!

Vi fu chi vide fino d'allora rovinare le nostre scuole. E infatti il maestro, se non voleva esser messo alla berlina e procurarsi la patente d'asinità bisognava studiasse il mezzo che fosse promosso il maggior numero possibile de' suoi alunni e raggiungesse, come fu cattedraticamente preteso, i quattro quinti della scolarèsca e vagheggiasse fino la totalità delle promozioni. Così si avrebbe dovuto badare dai più dei maestri anche loro malgrado a infarinare i propri allievi, poco a istruirli sodamente e meno che prima a educarli davvero.

E per dire quanto parlarono il vero le cifre ufficiali che furono finora preparate per l'occasione, spacciate per criteri di verità a' creduli e ad illusi, valga anche l'esempio d'altra fallace operazione, che mostra come mancasse il compilatore di quello spirito giusto e penetrante, che si richiede alla ricerca della verità. I così detti premi d'incoraggiamento a' maestri che si segnalassero, e dati annualmente sul voto dell'Ispettore toccarono per cinque anni di seguito agli insegnanti nella classe quarta, i quali più o meno realmente risultavano dare maggior numero di alunni promossi — L'Ispettore per avere la cifra vera degli alunni promossi dimenticava il fatto dei ripetenti volontari nelle classi quarte, ripetenti che non contano le prime, le seconde e le terze, mentre le quarte, che sono state sempre le meno numerose, hanno parecchi e perfino

la metà degli iscritti, che sono stati promossi l'anno prima.

Questi dunque non dovevano forse essere prelevati dal totale dei promossi, onde trattate fossero tutte le classi a una misura? è così che si venne a premiare forse chi aveva meno affaticato e chi aveva dati relativamente minori risultati. Ora è facile immaginare quali frutti avrà dati quella serie di cifre ufficiali, la cui potenza è sempre grande prima, per precisare e graduare i giudizi, poi per determinare e scoprire le relazioni proporzionali dei fatti. Quanti maestri avranno avuto biasimi manifesti per siffatta inettitudine di messer lo Ferrato a compilar dati statistici e ne saranno andati col capo rotto! Ma da che noi siamo consigliati a fare siffatte rivelazioni, ora che il Ferrato è decaduto e altri fu nominato soprintendente didattico in vece di lui, che tanti meriti e titoli pompeggiava? perchè non sappiamo per mandato di chi ci continua nelle funzioni di Ispettore; ma questo fatto fu piuttosto l'occasione, mentre vera causa è dar qualche argomento, onde persuadere che l'istruzione fu diffusa non già migliorata, per la inettitudine del Ferrato e come didattico e come statista. Il Consiglio fece azione lodevolissima a votare colla Giunta l'esclusione di lui da quell'ufficio.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — La Camera dei deputati sarà rappresentata all'inaugurazione del monumento a Daniele Manin in Venezia, che avrà luogo il 22 marzo, dai signori Maurogonato, Massari, Farini, Pissavini e Codronchi: il Senato dai signori Scialoja, Chiavari, Martinengo, Giovanelli Giustinian e Michiel.

TREVISO — La società veneta di pubbliche costruzioni in Padova, assunse in appalto i lavori di espropriazione, ora votati dal Consiglio comunale di Treviso.

— La Camera di commercio chiese un'altra corsa mista da Conegliano a Venezia.

UDINE — Una grave sciagura ha colpito il prof. Falcioni di Udine. Un suo figliuolletto è rimasto vittima di scottature riportate, essendogli il fuoco del caminetto appiccato alle vesti. Il padre, accorso, aveva cercato, riportando egli stesso delle ustioni alle mani, di salvarlo; ma era troppo tardi! Povero bambino! Povero padre!

ROVIGO — In seguito alla brillante votazione di domenica l'on. Gio. Battista Varè spedì il seguente telegramma agli elettori di Rovigo:

« Un ringraziamento ed una congratulazione agli elettori costante- mente liberali di Rovigo.

Varè ».

— Il generale Clemente Corte telegrafava:

« Commosso e riconoscente non solo » per la mia povera persona, ma per » i principii liberali, ringrazio gli elet- » tori e l'ottima popolazione di Rovigo.

Clemente Corte ».

— La Provincia continua ad inventar notizie:

Ora inventò, che dopo l'elezione si gridava: morte ai ricchi: la Voce del Polesine si dice autorizzata dall'ufficio di P. S. a smentire questa fiaba.

ULTIME NOTIZIE

Anche questa mane ci manca la posta di Firenze.

— Il partito democratico in Roma si dispone a commemorare pel 10 corrente l'anniversario della morte di Mazzini.

— Si hanno forti apprensioni sulla salute di Pio IX.

Leggesi nell'Italie:

L'arresto di Luciani non sarà l'ultimo episodio dell'istruttoria.

Fu già interrogato più volte e sembra abbattuto.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno.

Essa guarisce senza medicine, né purghe, né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del feto, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N.75,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca di Plushow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insunnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. **Monselice**, Farmacia alla Fede, di Spasciani Nicolò.

Portogruaro, Roviglio; farm. Varascini. — **Portogruaro**, A. Malipieri, farm. — **Rovigo**, A. Diego; G. Caffagnoli. — **S. Vito al Tagliamento**, Pietro Quartara, farmacista. **Tolmezzo**, Giuseppe Chiussi farm. — **Treviso**, Zanetti. — **Udine**, A. Filippuzzi; Commessati. — **Venezia**, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Belinato; A. Longega. — **Verona**, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggio. — **Vicenza**, Luigi Maiolo; Valeri. — **Vittorio Veneto**, L. Marchetti, farm. — **Bassano**, Luigi Fabris di Baldassare. **Legnago**, Valeri. — **Mantova**, F. Dalla Chiara farm. **Reale**. — **Oderzo**, L. Cinotti, L. Dismutti.

Circolare N. 1952.

Padova li 28 febbrajo 1875.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Avviso

A termini dell'articolo 109 B del Regolamento viene convocata un'assemblea generale straordinaria dei soci, pel giorno di Domenica 7 marzo a. c. alle ore 11 antim. nel locale di proprietà della Banca in via Maggiore N. 961 A.

Ove in tal giorno non si riunisse il numero legale dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 14 detto, alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importante argomento da trattarsi rende certo il Consiglio che i soci vorranno intervenire in buon numero.

Il Presidente

Maso Trieste

Il Consore

Il Direttore

A. D. Sinigaglia

A. Soldà

OGGETTO DA TRATTARSI

Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in conto corrente attivo, nel I semestre 1875.

AVVISO

Una Signorina esperta nei lavori d'ago e rigamo, nella musica, e nelle lingue francese, inglese e tedesca desidererebbe impiegarsi in qualità di aia presso una buona famiglia.

Dirigersi per lettera ad E. G. Caffè Commercio, Milano Veneto.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo della principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744 n. 62, 16 marzo 1873. Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi la (1)

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano. (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole Antigorroiche del Prof. PORTA. Adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Codeste pillole vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di esse ne parlarono con calore i due giornali sopra citati; ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Tip. Crescini.

Asta Volontaria VERA LIQUIDAZIONE dissecco

del Negozio
Via S. Apollonia N. 1086

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI
TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.
Tip. Crescini.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione

si riceve
IN VENEZIA

presso il Signor Gaetano Ferri.
Piazza dei Leoni N. 163.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA, e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo, e di Aprigena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore, rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Mengozzi Pietro

Il Sindaco M. Fazioli.
Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

È USCITO il fascicolo di Marzo del giornale LA RICREAZIONE per tutti di Torino

Scritti scientifici, archeologici, tecnici, invenzioni, scoperte, novele, articoli umoristici, viaggi, bibliografie, giochi d'ogni specie, caccia, pesca, scherma, ginnastica, problemi insomma un po' di tutto, talchè merita il titolo che porta in fronte di SCIENTIFICO RICREATIVO — Costa L. 5 all'anno col premio del CANZONIERE POPOLARE, periodico musicale, ILLUSTRATO.

Ecco il sommario del corrente mese:

PARTE SCIENTIFICA — Chiacchierate scientifiche: *Il diluvio* — Gli atolli o costruzioni coralline — Invenzioni e scoperte: *Un villaggio lacustre in America. Scoperta fatta alla Nuova Zembla. Un curioso esperimento. Impermeabilità delle calzature da caccia* — Novità scientifiche: *Gli uccelli insettivori e la Nuova Zelanda. La Bambusa Qulioi*. — Delle acconciature del capo presso le donne dell'antichità.

PARTE RICREATIVA — Una passeggiata a Camaldoli, (seguito e fine) — Fiori e frutti (coltivazione) — Sugh d'oca — Scherma col bastone — Agli abbonati — Bibliografie — Sciarada.

Rivolgersi all'amministrazione in Torino con lettera franca.

STORIA DEL CIELO

PER CAMILLO FLAMMARION

versione di C. Pizzigoni

EDIZIONE ILLUSTRATA

Unica edizione illustrata in Italia

Già noto assai in Francia prima che alcun suo libro corresse per facile prezzo, anche fra le mani della nostra studiosa gioventù, ora colla pubblicazione della *Storia del Cielo*, e cioè di una storia popolare dell'Astronomia, l'egregio autore dell'*Atmosfera*, con quella fortunata spigliatezza di forma, la quale rende accessibile anche ai profani le più astruse disquisizioni scientifiche, si farà ancor meglio accetto agli amanti delle utili letture.

A tal fine gli Editori, nella certezza anche di fornire al pubblico, con tal libro, un'altra parte utilissima di cognizioni cosmologiche, nulla trascurarono perchè il nuovo volume non riesca inferiore per carta, stampa ed illustrazioni all'opera testè compiuta, l'*Atmosfera*.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera compiuta conterà di 60 dispense con 105 illustrazioni del medesimo formato del volume già ultimato l'*Atmosfera*. Prezzo L. 6.

Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. Le dispense separate si vendono presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. 10.

Per abbonarsi, inviane vaglia postale agli Editori fratelli SIMONETTI, Milano, via Pantano, N. 6.